

LA SCUOLA

*Nobil scopo! La scuola. Non favella
a voi tutti, o Signori, dentro il core
lieto il ricordo dell'età vissuta,
la giovinezza piazzaiola e bella?*

*Gli scolaretti. Sembrano uno sciame
d'api sperdute, lungi d'alveare,
son tanto cari ne' capricci e giuochi
fanno dispetti e... temono l'esame.*

*V'ha qualche cosa in lor di rondinini
fuggiti al nido per la prima volta,
volanti a stento nelle piume trepide,
di nibbi, d'avvoltoio e di destini.*

(...)

*E le bambine? le future mamme,
vanno a scuola, cingallegre liete,
tornano a casa chiacchierando insieme, vispe
le guancie sempre dal color di fiamme.*

(...)

*Di voi chi non ricorda quelle liete giornate,
i primi studi lenti, e le biricchinate?
di voi chi non rammenta la garrula saletta,
la corta poesiola appresa, e a stento detta,
il lavorio del capo sul vecchio sillabario,
lo scontro di Morgaten e Carlo il Temerario,
i verbi fastidiosi e le coniugazioni,
la storia di Daniele in pasto dei leoni,
i pensi ed i castighi, i premi rimandati,
la tema degli esami sognando i risultati,
la maestra gentile, sempre pronta al lavoro,
il maestro vociante burbero, ma cuor d'oro,
e le monellerie che vispi biricchini,
si facevano a lor co'l genio di bambini,
i ritorni col premio, radianti come fiamma,
e la gioia del babbo, e il bacio della mamma,
l'invidia dei colleghi, le bizze ed i dispetti,
la ricerca dei nidi, la caccia agli uccelletti?*

(...)

*La scuola d'una volta, di quell'etade bella
c'era il riscaldamento portandovi la «stèla»*
il fuscello rubato alla siepe vicina,
del kock, dell'antracite formavan l'officina,
un tavolo, dei banchi sempre sporchi d'inchiostro,
sulla nuda parete Cristo, il Signore nostro,
la carta geografica, rossi-gialli i confini,
dolce, serio il ritratto di Stefano Franscini...*

(...)

No! queste briose e delicate rimembranze, non sono mie. Sono di quell'arguto, a volte scanzonato, «petit bruit» che nascondeva un animo gentile e delicato. Le ha scritte per le feste «*pro fondo scuole*», «*Numero unico Savosa 1923*».

Abbiamo già detto della prima modesta casa scolastica di Savosa-Capoluogo pomposamente chiamata «PALAZZO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE» donata nel 1890 dal patrizio Giacinto Pandolfi fu Antonio, primo benefattore del Comune, decesso nel 1897 a Buenos Aires, che lasciò la casa «detta della povera Orsola» al Comune di Savosa per essere adibita a scuola. Atto no. 1689 del 18 novembre 1890 del notaio avv. Gerolamo Veggezi, Lugano (erroneamente nel «*Numero Unico: Savosa 1923*» è indicato il notaio avv. G.B. Traversa).

Nella seduta municipale del 23 nov. 1891 è in oggetto la vertenza sorta con Aostalli Pasquale fu Luigi circa una scala promiscua che «mette nella scuola donata dal sig. Pandolfi Giacinto».

Nel 1896 si parla della spesa per 800 coppi per la riattazione della casa comunale.

Nell'Assemblea comunale del 27 gennaio 1918 il Presidente, avv. A. Aostalli-Adamini propone che «a ricordo del benefattore Giacinto Pandolfi sia posta una targa marmorea e intitolata a Lui l'attuale Piazza Vittoria in Savosa». Proposta accolta all'unanimità, ma, se non andiamo errati, non consta sia stata realizzata. Forse si potrebbe ancora farlo visto che la casa è stata recentemente riattata con buon gusto dal Comune.

La casa ex Pandolfi, rimase tale, ossia adibita a scuola, fino al trasferimento della sede scolastica nella nuova casa comunale costruita al Crocifisso a fine 1912.

Una classe rimase però a Savosa fino al 1915-1916; si può ritenere che sia rimasta nella casa ex Pandolfi perché il Municipio lasciava con 31 dicembre 1912 il locale occupato nella casa parrocchiale dalla scuola primaria inferiore.

Paolo DEMARCHI donò con testamento 5 aprile 1893 fr. 500.— (ridotti a fr. 375.—

* pezzo di legna spaccato e tagliato di misura per il camino o per la stufa.



La vecchia scoletta di Savosa, donazione di Giacinto Pandolfi, ora abitazione, prima del restauro (a destra la casa Foletti — già Pandolfi — un tempo osteria). (Tela di Ugo Moglia, propr. G. Foletti, Savosa)

dall'es. test.) per migliorare l'istruzione scolastica; Ersilia e Simon WOIVODICH donarono fr. 383.— nel 1929 a favore del materiale scolastico.

Nel 1895 esisteva un CONSORZIO SCOLASTICO CONSORTILE fra Porza e Savosa per le scuole primarie e le lezioni erano impartite a Savosa.

Dal «Numero Unico Savosa 1923» AVADAO (già nominato), rileviamo che durante il suo ministero sacerdotale durato dal 1840 al 1873, anno del suo decesso, don Giovanni De Giorgi da Comano (di cui è cenno nel Capitolo «Parrocchia»), sacerdote e professore, diresse un collegio nella casa parrocchiale di Savosa (una specie di ginnasio liceo) dove insegnava umanità, retorica, filosofia, con allievi interni ed esterni.

Una maestra impartiva l'istruzione elementare ai ragazzi di Savosa e Porza (non è detto il nome: forse la maestra Elisabetta Fassora?)

Sono citati anche i nomi di alcuni allievi che frequentarono i corsi superiori: l'avv. Cons. naz. Emilio Censi, di Lugano, l'avv. Gerolamo Vegezzi, poi Sindaco di Lugano, Michele Trefogli da Torricella (poi a Lima-Perù), Luigi Conza di Lugano, Bernardo Paltenghi, Innocente Regazzoni di Lugano, rag. Gaspare Martignoni, poi Municipale di Lugano.

I nomi citati di cospicue famiglie luganesi di tendenze diverse dimostrano che don De Giorgi godeva di simpatia e di stima particolari in un momento politico-religioso travagliato.

La lapide di un «allievo riconoscente», posta all'entrata della cantoria nella Chiesa di Savosa-Paese lo conferma.

Nei protocolli municipali dell'epoca (presso il Consiglio Parrocchiale attuale non esistono protocolli precedenti al 12 Dic. 1948) non è cenno del detto Collegio.

Il 28 marzo 1783 si accenna: «alla mancanza e morte del fu don Gio. Battista De Giorgi, maestro comunale di Savosa» e che la Municipalità: «ha nominato provvisoriamente quale Cassiere Alfonso Aostalli-Adamini in mancanza del fu Gio. Battista De Giorgi, Cassiere comunale».

Dalla scheda del Ruolo di Stato civile di Savosa presso Bellinzona rileviamo/pag. 23. No. 29: DE GIORGI Gio. Batta. di Gio. & Angela nata Caponelli nato il 14 dic. 1801, morto il 26 febbraio 1873, Parroco di Savosa, entrato nel Comune nel 1846, Patrizio di Comano».

E da «*Il Credente cattolico*» Lugano del 27 febr. 1873:

«Ieri alle ore undici ant. cessava di vivere all'età di anni 72 l'ottimo parroco di Savosa D. Giovanni De Giorgi di Comano e domani alle ore 8 gli saranno celebrati solenni funerali ai quali sono invitati i molti Suoi amici ed i numerosi Suoi discepoli.

Il compianto parroco di Savosa, uomo di distinto ingegno e di specchiata virtù, lascia molto desiderio di sé in quanti il conobbero e l'avvicinarono, ma in specie egli lascia una cara ed imperitura memoria in un numero stragrande di allievi che egli educò al bello ed al vero. Imperocché la sua lunga vita egli la spese di continuo nell'istruzione della patria gioventù, a cui portò sempre un tenero e veramente paterno amore.

Per molti anni egli fu maestro nella nostra città e non è a dire quanto bene egli adempisse il suo ministero. Ne sono prova splendida la benevolenza e la stima in cui sempre lo ebbero e il lod. Municipio luganese e i cittadini che ben di cuore gli affidarono le loro più belle speranze.

Assunto il governo della piccola parrocchia di Savosa che non lo distoglieva dall'amore prediletto dei suoi studi, egli si volle vedere sempre circondato da un'eletta corona di giovinetti, che gli furono tolti dal suo fianco solo dalla lenta malattia che lo condusse al sepolcro».

Un necrologio particolarmente significativo per un giornale cattolico nel clima di allora.

Ci sarebbe da farne qualche considerazione storica socio-politica-religiosa sulle condizioni di quel tempo ma non è qui il nostro scopo e gl'interessati possono facilmente attingere ai testi di storia.

Don Giov. Battista De Giorgi figura anche quale Segretario-Cassiere nei protocolli municipali ed assembleari consultati (sempre compito e dotato di proprietà di lingua) dal 1863 al 1873, prima o non ne esistono o sono irreperibili.

Ci sembra tuttavia utile accennare, di transenna, che in quell'epoca e precisamente nel 1852, venne chiuso il Collegio detto di Sant'Antonio diretto dai Padri Somaschi (di cui fu allievo nel 1795 Alessandro Manzoni) i quali lasciarono il Cantone in quell'anno.

Il Collegio ebbe principio, secondo il Torricelli, l'11 settembre 1608 («*Bollettino Svizzera Italiana 1881*», pag. 67 e seg.).

I Somaschi venuti nel 1621 non furono troppo benevisi ai Luganesi e al 14 dicembre 1636 furono mandati fuori da Sant'Antonio, ma al 29 dello stesso mese Lugano li richiamò.

Il Collegio di Sant'Antonio venne chiuso nel 1852 ed in quell'anno i Somaschi partirono dal Cantone. I locali, addossati alla Chiesa di Sant'Antonio, furono occupati dal Liceo e Ginnasio cantonali; il vasto locale al pianterreno che serviva d'oratorio dalla Biblioteca cantonale formata in massima parte dai volumi delle singole biblioteche dei conventi e monasteri soppressi (S. Monti / «*Atti vis. past. Vescovo F. Ninguarda*»).

Questo frammento di storia può forse, o senza forse, proiettare qualche riflesso sul Collegio di Savosa, sul quale, con rincrescimento, non abbiamo avuto la possibilità di consultare documenti presso la Parrocchia.

Comunque, don G.B. De Giorgi si appalesò sacerdote ed educatore colto, integro e di larghe vedute.

La lapide che sta vicino alla Cantoria della Chiesa dice:

«QUI GIACE LA SALMA DI D. GIOANNI DEGIORGIS
PARROCO DI SAVOSA MORTO NEL 1873
ANIMA ELETTA FU UMILE MINISTRO DI DIO
ISTRUÌ LA GIOVENTÙ
CONSOLÒ I VECCHI
A TUTTI PORSE LA PAROLA DEL VERO GIUSTO.
MAESTRO

INSEGNÒ CHE PER ESSERE LIBERI CITTADINI BISOGNA ESSERE ONESTI E LABORIOSI
NON SERVI DI PASSIONI POLITICHE O SUPERSTIZIONI RELIGIOSE.
UN SUO SCOLARO RICONOSCENTE QUESTO RICORDO POSE - 1882»

Togliamo da «*Porza e la sua storia*» di Giorgio Galli che: «Giovanni Bartolomeo Scarglioni (o Scarlioni) di Porza, già nominato, nato nel 1750 defunto il 4 gennaio 1824,

dopo essere stato nominato sacerdote venne a Savosa cappellano dove: “celebra specialmente nei giorni feriali e... omissis... si esercita a Savosa per la dottrina cristiana nella *classe assegnatagli*”» e Giorgio Galli si domanda: «c’era già una scuola a Savosa?» e risponde: «Certo che c’era!».

In altra relazione, si legge che come Cappellano, don Scarlioni aveva l’obbligo di celebrare messa alla festa a Savosa e altre trentatre feriali» (naturalmente nel corso dell’anno). Appoggiandoci a questa notizia dobbiamo concludere che già intorno al 1780 a Savosa funzionava una scuola. Ma dove? Forse nella casa ex Pandolfi, o, forse nella «stanza comunale» chiamata anche «casa comunale» sopra la sacristia della Chiesa, la cui proprietà veniva sollevata nell’Assemblea comunale dell’11 novembre 1923: Comune o chiesa? ma non suffragata da documenti in favore della Parrocchia. La costruzione era stata fatta dal Comune secondo atti protocollari e come traspare dalle spese ordinarie dell’anno 1864.

Comunque l’Assemblea decideva su proposta dell’avv. A. Aostalli-Adamini con voti 14 contro 4 e due astensioni (che desideravano per la regolarità vedere qualche documento a favore della Parrocchia) la cessione alla Parrocchia «per il compenso di Fr. 100.— a titolo di regalia».

Per la storia diremo che la «stanza comunale» serviva fino al 1913 per le riunioni municipali ed assembleari e per l’archivio del Comune di Savosa che l’assemblea comunale del 29 ottobre 1912 decideva di trasferire nella nuova casa comunale (Municipio e Scuole) al Crocifisso.

Il trasferimento avvenne nel 1913, dopo qualche ricalcitranza, su ingiunzione Commissariale preceduta da risoluzione governativa (Dip. Interni). Il Sindaco Alfonso Aostalli-Adamini fu G.B., con ricorso personale rivendicava i diritti di Savosa-Capoluogo osservando al Dipartimento che «nessuno dei 261 Comuni ticinesi tiene l’archivio e le sedute municipali e assembleari in una frazione»...

Al capitolo «Parrocchia» diciamo che l’erezione di Savosa a *Parrocchia autonoma* avvenne nel 1825 condizionata, fra l’altro, all’impegno di procurare una casa decente al nuovo parroco entro dieci anni a far tempo dal 1825; mancando documenti parrocchiali, si può ritenere che la casa parrocchiale venne costruita verso il 1835, forse dopo.

Sono dati che non cambiano sostanzialmente i fatti.

V’è da constatare che in epoca in cui la scuola era carente e all’istruzione vi provvedeva dove e come poteva qualche parroco o cappellano con paga da fame (ci volle quel piccolo grand’uomo: Stefano Franscini — il cui ritratto è scomparso dalle scuole — a combattere dal 1830 al 1837 la grande battaglia per la scuola pubblica!) Savosa era presente in tale campo.

Gli emigranti verzaschesi in lontane regioni dovevano sentire cocenti l’umiliazione e il

danno di essere analfabeti e questo spiega il loro desiderio che si desse alle nuove generazioni quell'istruzione che era mancata loro (G. Bianconi/ «*Valle Verzasca*» pag. 54).

Nella seconda metà del XVIII secolo — sulla testimonianza dello stesso Schinz — si può asserire che nella maggior parte dei comuni e del Canton Ticino esistesse almeno una scuola a carico dei curati e dei cappellani (A. Galli/ «*Notizie*» pag. 1976).

Di transenna rileviamo che il Gran Consiglio decretava il 4 giugno 1804 l'istituzione di una scuola del Comune da affidarsi ai parroci, ai cappellani e ad altre persone capaci e probe.

La nuova sede comunale e scolastica al Crocifisso venne costruita nel 1912 (lavori da ultimarsi sotto penalità entro la fine di ottobre 1912):

Direzione lavori: Capomastro Leopoldo Pandolfi, Rovello, Impresa assuntrice: De Giorgi e Crivelli; costo finale Fr. 7.403,44 secondo liquidazione del 6.1.1913. Un sorpasso di fr. 30.—, fuori preventivo, motivato dalla scritta: «Municipio e Scuole» e decorazione sopra la porta d'ingresso.

Il terreno venne venduto dalla Famiglia Aostalli-Adamini al Comune.

La scuola vi rimase dal 1913 fino al 1951 anno in cui furono costruite due aule scolastiche a cui fece seguito nel 1967 il nuovo Centro scolastico pure a Crocifisso, e vi furono accentrate le classi inferiori e superiori; queste ultime però dal 1923 al 1967 vennero riunite con Vezia nella Scuola consortile a Massagno decretata dallo Stato, insieme agli allievi di Massagno, alla cui direzione rimase fino al 15 giugno 1963, data in cui entrava al beneficio del pensionamento dopo 46 anni d'insegnamento, il prof. Domenico Robbiani, sempre ricordato dai suoi moltissimi allievi.

Con l'entrata in funzione del nuovo Centro scolastico a Crocifisso nel 1967 anche le classi superiori di Savosa e Vezia furono consorziate e trasferite da Massagno al Crocifisso dove si trovano tuttora.

È previsto che fra qualche anno con l'entrata in funzione nella nostra regione della Scuola Media, le classi superiori di Savosa e Vezia saranno trasferite nell'attuale Ginnasio cantonale di Savosa, e il Centro di Crocifisso beneficerà di locali disponibili.

Comunque, nel quadro del nuovo Piano Regolatore di Savosa si è già tenuto conto di un nuovo potenziamento del centro scolastico in rapporto allo sviluppo demografico del nostro Comune.

Sfogliando i verbali municipali ed assembleari (questi ultimi sono *irreperibili dal 9 gennaio 1870*, ossia da quando il Commissario Governativo ingiungeva, fra l'altro, di tenere separati i protocolli municipali, assembleari e patriziali — *fino al 12 maggio 1912!*), troviamo quali maestri e maestre di Savosa (senza poter garantire che l'elenco sia completo e la rispondenza delle vecchie date):

1874: 25.5.: viene nominato il maestro Giacomo Tarabola di Lugano, supplente provvisorio in seguito al decesso di don G.B. De Giorgi, Fr. 210.— per anno scolastico più cucina e stanza nella casa parrocchiale.

1874-1875 figura la maestra Elisabetta Fassora, stipendio Fr. 728.— per anno scolastico più l'alloggio fornito da Porza,

1885 la maestra Rosina Montorfani, di Vaglio,

1893 la maestra Clorinda Gaggini fu Pietro, di Massagno,

1897 la maestra Guglielmina Tatti, di Bellinzona,

1898-1905 la maestra Anna Luraschi-Ponti, di Massagno, stipendio fr. 480.— pro anno scolastico, oltre il sussidio statale,

1902-1906 la maestra Anna Lurati,

1906-1914 la maestra Emma Gianinazzi, di Canobbio,

1912 la maestra Martinelli-Boffa,

1912-1915 la maestra Rosa Ferrini nata Fumasoli,

1915-1919 la maestra Francesca Pagnamenta, fr. 1.350.— pro anno scolastico, classi inferiori,

1919 il maestro Cirillo De Giorgi di Miglieglia, per le classi superiori,

1920-1921 la maestra Anita Aostalli-Adamini,

1922-1951 la maestra Leonilde Aostalli-Adamini fino al suo collocamento a riposo il 1° ottobre 1951.

Chi scrive, quale delegato scolastico, ha conosciuto l'attaccamento e l'amore di questa maestra per la scuola.

1922 siccome la scuola di gradazione inferiore era troppo numerosa, su istruzioni dell'Ispettore Scolastico, sig. Isella, si decise di far frequentare agli scolari di prima classe la scuola primaria presso l'Asilo Fondazione Rezzonico a Porza, con l'accordo della signora Maria Rezzonico a Porza, con un contributo di fr. 500.— pro anno scolastico.

ELENCO DOCENTI SCUOLE ELEMENTARI DAL 1951/52

- | | | | |
|---------|---|---------|---|
| 1951/62 | Carlioni Maria Teresa, Zappa Giancarlo | 1973/74 | Ballisti Marilli, Hildenbrand-Guggiari Daniela, Bronz-Giovannini Leda, Foletti Patrizia, Balmelli Clara, Herzig Verena (50%) |
| 1962/66 | Zappa Giancarlo, Masina Maria Donata | 1974/75 | Balmelli Clara, Quadri Paola, Ballisti Marilli, Hildenbrand-Guggiari Daniela, Bronz-Giovannini Leda, Foletti Patrizia, Herzig Verena (50%) |
| 1966/67 | Spinzi Carla, Galetti Athos, Zappa Giancarlo | 1975/76 | Foletti Patrizia, Quadri Paola, Balmelli Clara, Ballisti Marilli, Antognoli Antonella, Giovannini Leda, Herzig Verena (50%) |
| 1967/68 | Maspoli Wilma, Spinzi Carla, Galetti Athos, Zappa Giancarlo | 1976/77 | Balmelli Clara, Foletti Patrizia, Giovannini Leda, Ballisti Marilli, Quadri Paola, Antognoli Antonella, Herzig Verena (50%) |
| 1968/69 | Bonanata Camilla, Maspoli Wilma, Spinzi Carla, Cavallero Franco, Galetti Athos, Cavadini in Snider Fernanda | 1977/78 | Antognoli Antonella, Balmelli Clara, Foletti Patrizia, Lorenzi Moreno, Quadri Paola, Ballisti Marilli, Herzig Verena (50%) |
| 1969/70 | Maspoli Wilma, Spinzi Carla, Glaus Juliette, Cavallero Franco, Galetti Athos, Cavadini in Snider Fernanda | 1978/79 | Foletti Patrizia, Ballisti Marilli, Antognoli Antonella, Balmelli Clara, Bäßiger Esther, fino al 7.6.1979 Lorenzi Moreno, dal 7.6.1979 Soldini Antonio, Quadri Paola, Herzig Verena (50%) |
| 1970/71 | Bonanata Camilla, Balmelli Clara, Galetti Athos, Cavallero Franco, Spinzi Carla | | |
| 1971/72 | Cavallero Franco, Ballisti Marilli, Balmelli Clara, Galetti Athos, Spinzi Carla, Petrocchi in Herzig Verena (50%) | | |
| 1972/73 | Bonanata Camilla, Bronz-Giovannini Leda, Ballisti Marilli, Balmelli Clara, Galetti Athos, Herzig Verena (50%) | | |

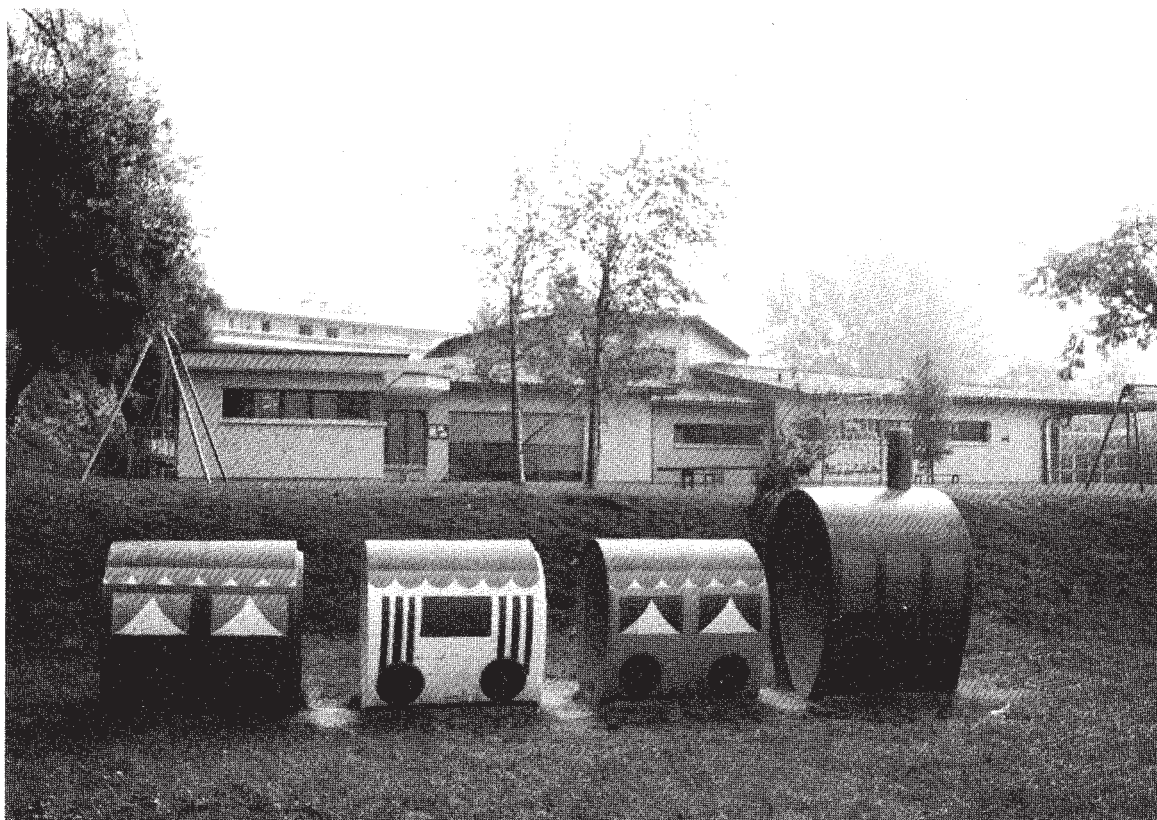
SCUOLA ELEMENTARE COMUNALE E CONSORTILE MAGGIORE (con Vezia)

- 1978/79 Molone Mario, maestro-direttore.

SCUOLA MATERNA COMUNALE

1978/79 Locatelli Valeria, maestra-direttrice, Stampanoni Daniela, maestra, Fontana Valeria, maestra.

ASILO INFANTILE «FONDAZIONE REZZONICO» DI PORZA E LA NUOVA CASA MATERNA COMUNALE A SAVOSA



La Casa materna a Crocifisso di Savosa (facciata ovest).

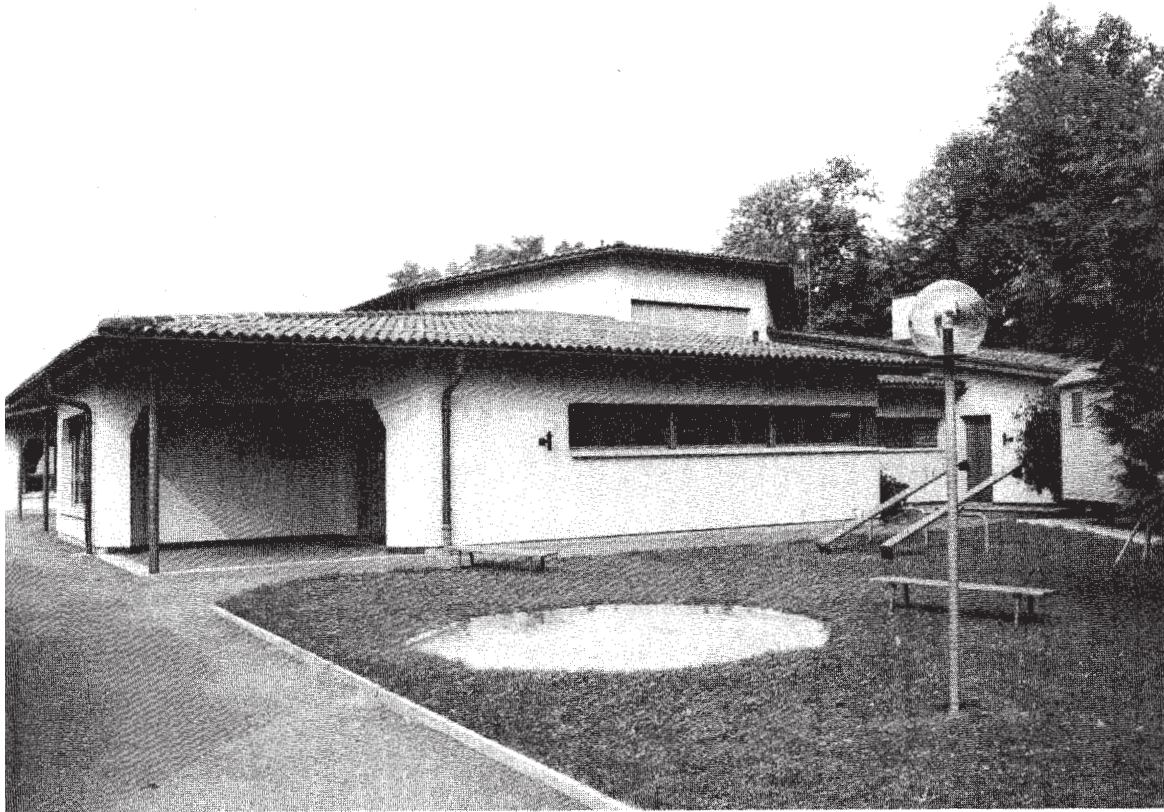
Con atto no. 2432 del dic. 1933 del notaio Natale Rusca di Lugano, venne costituita dall'ing. Nino Rezzonico fu Ulisse in Porza la Fondazione Asilo Infantile con sede a Porza.

L'ing. Rezzonico agì nella sua duplice qualità di erede ed esecutore testamentario della defunta sua zia, signorina Maria Rezzonico di Porza, la quale per disposizione testamentaria volle durasse in eterno l'opera cominciata dal compianto fratello Carlo Rezzonico fu Giov. Battista, Cav. Uff. della Corona d'Italia.

Scopo della fondazione: gestire un asilo infantile per i bambini dei due sessi di famiglie domiciliate da almeno tre mesi nei Comuni di Porza e Savosa.

La Fondazione venne dotata della casa, giardino ed orto e annessi, dove ha sede l'asilo e di una somma in denaro.

Della Commissione Direttiva fanno parte:



La Casa materna a Crocifisso di Savosa (facciata est).

- per diritto un rappresentante della Famiglia Rezzonico,
- il Parroco pro-tempore di Porza,
- un Rappresentante del Comune di Porza e due del Comune di Savosa.

L'atto prevede, fra l'altro, che se la Fondazione, per qualsiasi causa, dovesse essere soppressa, il suo patrimonio dovrà essere consegnato per intero all'Ordinario Diocesano perché lo destini ad opere caritative a beneficio della popolazione dei Comuni di Porza e di Savosa.

La popolazione del Comune di Savosa ha beneficiato per molti anni di questa filantropica istituzione fino alla costruzione nell'anno 1969 di una propria casa materna a Crocifisso che può ospitare tre sezioni, circa 75 bambini e bambine ai quali il Comune offre la refezione gratuita.

Il Comune di Savosa ha pertanto un debito di riconoscenza verso la Famiglia REZZONICO di Porza per l'opera filantropica compiuta, pur non avendo avuto, per quanto ci è noto, la Famiglia radici e interessi nel nostro comune.